

## GLI AMBIENTALISTI

### «Gli 8 tagliano il 40% dei veleni»

Le Ong Oxfam e Ucodep indicano ai Grandi la strada da seguire: «Il G8 deve tagliare il 40% di emissioni entro il 2020 e aiutare i Paesi poveri»

### Greenpeace protesta: «Stupids»

Sulla ciminiera della centrale a carbone Enel di cerano gli attivisti di Greenpeace hanno scritto un gigantesco «Stupids» chiedendo al G8 fatti concreti

### Il principe Carlo: restano 96 mesi

L'erede al trono ha lanciato l'allarme davanti agli industriali riuniti a Londra: per prendere misure efficaci e salvare il pianeta c'è poco tempo

### L'ONU

## Ban Ki-Moon: «I progressi ottenuti non sono sufficienti»

— Passi troppo piccoli. Anche il segretario delle Nazioni Unite non nasconde la delusione. Sul clima i progressi raggiunti nel G8 dell'Aquila non sono stati abbastanza ambiziosi. «Le politiche che sono state annunciate fino ad ora - ha commentato ieri il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, non sono sufficienti».

Risolvere il problema del clima, ha incalzato il capo del Palazzo di Vetro, «è un imperativo morale e politico, una responsabilità storica per il futuro dell'umanità e del pianeta».

te Usa nella conferenza stampa con il premier italiano Berlusconi dopo la riunione del Major Economies Forum. «I Paesi industrializzati come il mio hanno una responsabilità storica, dobbiamo dare l'esempio» in materia di ecosostenibilità e attenzione al clima - rimarca Obama: «So che gli Usa - aggiunge - spesso nel passato non hanno rispettato le proprie responsabilità ma quei giorni sono finiti».

### SFIDA EPOCALE

Sul clima, insiste il capo della Casa Bianca, «siamo partiti bene, anche se i progressi futuri non saranno facili». È un Obama ispirato e preoccupato quello che incontra i giornalisti: «La salute del nostro pianeta è a rischio, bisogna agire», insiste il presidente Usa, che invita i Paesi industrializzati a «resistere alla tentazione di essere cinici» e non pensare «che il problema sia così ampio da impedire passi significativi». «Dobbiamo dare forma al nostro futuro e non lasciare che gli eventi lo facciano per noi»: è il messaggio lanciato da Obama. Che annuncia: c'è un accordo tra i Grandi del mondo per raddoppiare gli investimenti nella tecnologia pulita e nella ricerca entro il 2015. «Non ci sono contraddizioni tra un'economia ecosostenibile e una crescita economica robusta e solida». È la sfida «verde» di Obama. Una sfida che si scontra con il Gigante cinese. E il cinismo, tutt'altro che sconfitto, dell'Occidente. ❖

### Intervista a Thomas Dave

## «Non c'è altro che le solite promesse»

**L'economista** della Millennium Campaign dell'Onu: così i Paesi ricchi non sconfiggeranno la povertà. Eppure la crisi economica colpisce duro il Sud e l'Africa

U.D.G.

udegiovanngangi@unita.it

Le promesse non sono sufficienti per eliminare la povertà». A sostenerlo è Thomas Dave, analista politico della Millennium Campaign dell'Onu per l'Africa.

### È soddisfatto del documento sugli aiuti all'Africa licenziato dagli 8 Grandi?

«Direi proprio di no. Le dichiarazioni sull'Africa e Sviluppo del G8 purtroppo non aggiungono nulla di nuovo rispetto al passato. Si limitano a ribadire le promesse che ben conosceamo, senza individuare una programmazione delle azioni per eliminare la povertà e raggiungere gli obiettivi di sviluppo del Millennio. Mi lasci aggiungere che alla vigilia di questo vertice avevamo chiesto ai leader di indicare la strada per raggiungere gli obiettivi sia in termini finanziari sia con azioni politiche...».

### La risposta fin qui data dagli Otto Grandi si avvicina alle aspettative?

«Le promesse non sono una risposta adeguata per contrastare ed eliminare la povertà. Ancora una volta, i Paesi ricchi dimostrano di non comprendere a pieno l'importanza della lotta alla povertà proprio quando ce ne sarebbe più bisogno. I Paesi più poveri, nonostante la crisi, infatti, stanno facendo sforzi immani per contrastare la povertà e rispettare le promesse. In questo scenario, fatto di promesse e non di atti conseguenti, non posso che fare mie le considerazioni di Salil Shetty (Direttore della Campagna del Millennio delle Nazioni

Unite): «Quando i leader del mondo non mantengono una promessa, questa è una colpa - ma quando sono i Governi a non mantenere le loro promesse nei confronti dei più poveri del mondo, questo è un crimine». **Dalle critiche alle proposte. Quali impegni concreti tornate a chiedere agli 8 Grandi?**

«Stabilire, seguendo il criterio della trasparenza, un calendario per l'inizio degli aiuti promessi a Gleneagles nel 2005, definendo chiaramente gli aumenti annuali per ogni paese. Mettere a disposizione maggiori risorse finanziarie per i Paesi poveri, senza cambiare i termini degli impegni presi e senza aumentare il loro livello di indebitamento. Approvare una moratoria sulla cancellazione del debito per i paesi poveri. Migliorare la qualità degli aiuti, ponendo fine all'ingiusta pratica degli aiuti legati. Eliminare i sussidi all'agricoltura ed alle esportazioni che distorcono i mercati e rendono impossibile per i paesi poveri competere con i Paesi ricchi. La crisi economica ha ulteriormente ridotto le esportazioni dei paesi poveri sul mercato internazionale. Come vede, sono target specifici, concreti, impegnativi. Che attendono risposta dai Grandi della Terra. Una risposta che questo G8 non ha fin qui dato».

### E l'Italia?

«L'Italia è uno dei Paesi G8 più indietro rispetto al raggiungimento degli impegni contro la povertà. Ancora una volta l'Italia e gli altri Paesi del G8 sembrano non comprendere a pieno l'importanza della lotta alla povertà proprio quando ce ne sarebbe più bisogno». ❖

## GAS SERRA NON RESTA CHE L'ONU

### G8, UN CLUB PRIVATO

Pietro Greco  
GIORNALISTA SCIENTIFICO

L'intesa sul clima raggiunto dal G8 non è stata accettata dal G14. La Cina si sfilò. E tutti rimandano a Copenaghen dove in dicembre la discussione cesserà di essere informale e diventerà istituzionale: nell'ambito delle Nazioni Unite e di una Convenzione - quella sui cambiamenti del clima - che ha il valore di una legge quadro internazionale.

La Cina e altri paesi emergenti riconoscono il principio di cercare di limitare entro i due gradi l'aumento della temperatura media del pianeta da qui a fine secolo. Ma non accettano - non ora, almeno - limiti stringenti alle loro emissioni di gas serra. E ricordano che i paesi a economia matura sono responsabili per l'80% delle «emissioni storiche». Ma il rifiuto riguarda soprattutto il metodo. La Cina e molti paesi emergenti non accettano che sia un club di privati - il G8 - decidere per tutti. Non accettano neppure se il G8 lenisce questo atto di arroganza e presenta la sua decisione a un altro club di amici, il G14.

Barack Obama in pochi mesi ha sparigliato le carte sulla questione del clima, che molti (compresi i servizi segreti americani) considerano la peggiore minaccia per la sicurezza del pianeta (e degli stessi Usa) in questo secolo. Lo ha fatto ribaltando due posizioni giudicate irrinunciabili da Bush: accettando vincoli precisi alle emissioni Usa (-17% entro il 2020) e negoziati multilaterali per le riduzioni globali. Nel primo caso ha già fatto approvare una legge dal Congresso (ora è in attesa al Senato). Nel secondo la via maestra è una sola: il negoziato in sede di Nazioni Unite. Ogni altra scorciatoia sarebbe un vicolo cieco. ❖